

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

PRODUTTORI RIUNITI A MANERBIO (BRESCIA)

Suinicoltori sul piede di guerra

Il coordinamento delle principali organizzazioni di prodotto del settore suinicolo, Assocom, Opas, Assosuini, As Lombardia, Cooperativa cremonese produttori carne, Asser e Aps Piemonte, riunite sotto la sigla del Gruppo suinicoltori padani, hanno organizzato lo scorso 7 giugno a Manerbio (Brescia) un incontro a cui hanno partecipato oltre 400 allevatori. Durante la serata si sono affrontate le problematiche economiche del settore suinicolo per valutare l'opportunità di commissionare uno studio sul mercato delle carni dop.

Il mercato suinicolo sta conoscendo una situazione estremamente pesante, che sta penalizzando gli allevamenti nonostante la qualità prodotta e gli investimenti aziendali fatti in questi anni. Soprattutto le produzioni dop, come ad esempio il Prosciutto di Parma, che sino a poco tempo fa erano in grado di remunerare i costi dell'allevamento del suino pesante, sono entrate in una fase involutiva preoccupante. Basta pensare che oggi produrre un maiale costa mediamente 1,50 euro/kg, viene pagato 1,32 euro/kg e il prosciutto costa almeno 2,8 euro/kg.

Anche i dati diffusi dal Rapporto trimestrale del Crefis, il Centro ricerche economiche sulle filiere suinicole, confermano che gli indici sull'andamento della redditività dell'allevamento suino europeo hanno evidenziato, nel primo trimestre dell'anno in corso, rispetto all'ultimo del 2010, una contrazione media di circa l'8,4%. L'indice Crefis misura la redditività della fase di allevamento tramite il calcolo del rapporto tra il prezzo delle carcasse e quello del mais: tanto più è alto e tanto maggiore è la redditività del settore. L'indice italiano si mantiene ben al di sotto di quello medio europeo ed è il più basso dell'intera Ue.

Ad esasperare la sofferenza del comparto ha contribuito il forte aumento dei prezzi delle materie prime per mangimi: su base 2010, complessivamente, il

costo di una razione standard per suini italiani è aumentato del 35% circa, mentre per altre importanti suinicolture europee la stessa voce (che tra l'altro rappresenta non oltre il 45% del costo di produzione, contro il nostro 60%) è aumentata non più del 15%.

A Manerbio gli allevatori hanno deciso di partecipare in gran numero alla prossima riunione della Commissione unica dei prezzi dei suini grassi a Mantova, affinché i macellatori non boicottino, come nella settimana precedente, il mercato e paghino un prezzo adeguato ai costi di produzione.

Il coordinamento delle organizzazioni di prodotto, che oggi commercializzano



oltre 1 milione di suini all'anno, ha pure deciso di rafforzare il proprio peso economico, allargando la base sociale degli allevatori conferenti, e quello «politico» per riempire la «scatola vuota» di Unapros per essere rappresentativi a livello nazionale come prima

organizzazione economica italiana della suinicoltura e magari pesare maggiormente anche sui tavoli di Bruxelles.

Tra l'altro resta ancora sul tavolo la richiesta al Ministero delle politiche agricole di interventi immediati per scongiurare la chiusura degli allevamenti, soprattutto le scrofaie, ed evitare il dilagare del fenomeno delle soccide, arrivate a stabilire prezzi che non ripagano più gli investimenti.

La sensazione è di essere di fronte a una crisi strutturale che rivoluzionerà nei prossimi mesi tutta la filiera. Infatti, anche tra le oltre 100 strutture di macellazione presenti sul territorio ci sono molte realtà che faticano a contenere i costi e hanno i bilanci in rosso.

Nonostante la drammaticità del momento, comunque, c'è da credere che i numeri complessivi del patrimonio suinicolo italiano non caleranno, grazie anche all'aumento dell'ingresso dei suinetti stranieri che continuano a essere inseriti in allevamento a prezzi più convenienti rispetto a quelli nazionali. **Ca.M.**